

L'AMORE E IL SUO SIGNIFICATO NEL MONDO¹

Zurigo, 17 dicembre 1912 (anche in OO 143)

di Rudolf Steiner

Quando nel tempo presente dell'evoluzione diciamo che l'uomo deve avvicinarsi a quella che si può chiamare la comprensione dell'impulso del Cristo, può sorgere in noi il pensiero: che cosa ne è di qualcuno che non abbia sentito nulla dell'impulso del Cristo, che non abbia neppure una volta udito il nome del Cristo? dovrà per questo andar perso per lui l'impulso del Cristo, perché non ne ha udito il nome? occorre conoscere in teoria quello che vien chiamato l'impulso del Cristo per far penetrare nell'anima la forza del Cristo? Vogliamo chiarire il problema considerando la vita umana tra nascita e morte.

L'essere umano entra nel mondo e nella prima infanzia è mezzo addormentato. Dobbiamo in primo luogo imparare a sentirci quale io, trovarci quale io, e la nostra vita animica diverrà sempre più ricca nell'accogliere tutto ciò che attraverso l'io ci verrà dato. Avvicinandoci alla morte la vita animica è ricca e matura al massimo, e possiamo quindi porre la grande domanda: che avviene della nostra vita animica quando il corpo viene a mancare? È una caratteristica soprattutto della nostra vita fisica e di quella animica che le esperienze e le conoscenze di vita che portiamo nell'anima siano sempre più significative man mano che andiamo incontro alla morte, e anche che più si avvicina la morte sempre più e più certe qualità si perdono e altre si presentano, individualmente del tutto diverse. Nella gioventù raccogliamo conoscenze, facciamo esperienze di vita, nutriamo speranze che solo più tardi possiamo valorizzare. Più ci avviciniamo alla vecchiaia e più cominciamo ad amare la saggezza della vita. L'amore per la saggezza non è egoistico, poiché quell'amore diventa sempre più grande più ci avviciniamo alla morte; cresce nella misura in cui la speranza di trarre vantaggio dalla nostra saggezza diventa più piccola. Sempre più amiamo questo contenuto dell'anima.

La scienza dello spirito può in primo tempo essere persino una tentazione, perché l'uomo può pensare che la vita futura dipenda dal raggiungimento della saggezza in questa vita. Molto egoismo anche oltre questa vita può così venirci dalla scienza dello spirito, ed è un pericolo. Può così succedere che la scienza dello spirito diventi una tentatrice in un'anima che la prende in un modo sbagliato; questa è la tentazione della

¹ Da https://www.facebook.com/notes/981155805704337/?comment_id=202843863090307

scienza dello spirito, è nel suo essere. Si può osservare che l'amore verso la saggezza di vita si presenta come il fiorire della pianta quando vi giunge. Possiamo cioè osservare che l'amore appare per qualcosa che è in noi stessi. L'uomo ha in vario modo cercato di elevare a un più alto intendimento l'impulso dell'amore per qualcosa che è in lui. Troviamo ad esempio presso i mistici l'aspirazione a sviluppare l'impulso dell'egoismo nel senso dell'amore per la saggezza, per lasciarlo risplendere in una bella luce. Attraverso l'approfondimento nella propria vita animica tentano di trovare in loro la scintilla divina, di sentire il loro sé superiore quale scintilla divina. In sostanza però l'uomo, quale saggezza di vita, forma solo il germe per la sua vita futura. È come per il seme, dopo che la pianta è passata attraverso l'anno. Come rimane il seme, così rimane la saggezza di vita: l'uomo passa per la porta della morte e il nocciolo dell'essere spirituale che matura è il seme per la vita futura. L'uomo lo sente, può diventare un mistico e vedere come scintilla divina, come qualcosa di assoluto, ciò che è soltanto seme per la vita futura. Si interpreta in questo modo perché da fastidio confessare che siamo pur solo noi quel seme spirituale. Maestro Eckhart e Johannes Tauler gli parlano come a Dio in noi stessi, poiché non sanno nulla della reincarnazione. Se afferriamo la legge della reincarnazione, riconosciamo il significato dell'amore nel mondo, isolatamente e in generale. Col karma intendiamo ciò che in una vita è causa e ha il suo effetto nella vita successiva. Nel senso di causa ed effetto noi non possiamo parlare di amore, non nel senso di un atto di amore e del suo compenso. Si tratta di un fare e di un compenso per quel che si è fatto, ma questo non ha nulla a che fare con l'amore: gli atti d'amore sono tali che non cercano il loro compenso nella vita successiva.

Pensiamo ad esempio di lavorare e perciò di guadagnare. Però può anche essere diverso, vale a dire che si lavori senza alcuna gioia, perché non si lavora per uno stipendio ma per pagare debiti. Possiamo immaginare che si sia già usato quel che ora si guadagna col lavoro. Si preferirebbe non avere debiti, ma così si deve lavorare per pagare i debiti. Trasferiamo ora questo esempio alla nostra generale azione umana: tutto quel che facciamo per amore è paragonabile a quando paghiamo i debiti! Visto occultamente tutto quel che avviene per amore non comporta una paga, ma è compenso per beni già usati. Le uniche azioni per le quali nel futuro non avremo nulla, sono quelle che compiamo per autentico, vero amore. Di questa verità ci si potrebbe spaventare. Per fortuna la gente, nella sua coscienza normale non ne sa nulla. Però nel subcosciente lo fanno tutti gli uomini, e perciò fanno così malvolentieri azioni di amore. Questa è la ragione per cui vi è tanto poco amore nel mondo. Gli uomini sentono istintivamente che dalle loro azioni d'amore nulla avranno in futuro per il loro io. Un'anima dev'essere già molto avanzata nel suo sviluppo, per aver piacere nelle azioni

d'amore dalle quali essa stessa non riceve nulla. L'impulso a questo non è forte nell'umanità; ma dall'occultismo si possono certo acquistare anche forti impulsi per le azioni d'amore.

Per il nostro egoismo nulla abbiamo dalle azioni d'amore, ma tanto più ne ha il mondo. L'occultismo dice: l'amore è per il mondo quello che il Sole è per la vita della natura. Nessuna anima potrebbe più prosperare se nel mondo non vi fosse amore. L'amore è il sole morale del mondo. Non sarebbe assurdo che qualcuno al quale piacciono e ha interesse nella crescita dei fiori in un prato, desiderasse che il Sole scomparisse dal mondo? Tradotto in campo morale vuol dire: bisogna avere interesse affinché un sano sviluppo si affermi nelle relazioni umane. È saggio avere diffuso quanto più amore possibile sulla Terra, ed è saggio promuovere l'amore sulla Terra.

Cosa ci dà la scienza dello spirito? Si conoscono i fatti dell'evoluzione terrestre, si viene a sentire dello spirito della Terra, della sua superficie e dei suoi cambiamenti, del divenire del corpo umano e così via; si impara a conoscere bene ciò che vive e tesse nell'evoluzione. Che cosa significa? che cosa significa quando la gente nulla vuol sapere della scienza dello spirito? Non ha alcun interesse per quel che esiste, poiché chi non conosce Saturno, chi non vuol imparare a conoscere l'essenza del Sole e dell'antica Luna, non conosce neppure la Terra. È mancanza d'interesse e crasso egoismo non avere alcun interesse per il mondo. È invece dovere umano avere interesse per tutto quanto esiste. Desideriamo quindi e amiamo il Sole con le sue forze creative, con il suo amore per la prosperità della Terra e per l'anima umana! Conoscere il divenire della Terra, dovrebbe essere la semente spirituale per l'amore verso di essa, poiché una scienza dello spirito senza amore sarebbe un pericolo per l'umanità. Non dovremmo però predicare l'amore: esso deve entrare ed entrerà nel mondo, se noi diffondiamo la conoscenza delle cose realmente spirituali. Scienza dello spirito e reali atti d'amore devono essere una cosa sola. L'amore, quello sensibile, è l'origine per ciò che si crea, che nasce. Senza l'amore sensibile più nulla di sensibile vi sarebbe nel mondo; senza l'amore spirituale nulla di spirituale nasce nell'evoluzione. Quando pratichiamo, quando esercitiamo l'amore, si riversano nel mondo forze del divenire, creative. Dobbiamo forse giustificarlo con l'intelletto? Le forze creative si sono pur anche dovute riversare nel mondo prima di noi e del nostro intelletto. Da egoisti possiamo certo sottrarre al futuro le forze creative; ma non possiamo cancellare le azioni d'amore e le forze creative del passato. Agli atti d'amore del passato siamo debitori della nostra esistenza. Siamo tanto forti quanto fortemente siamo debitori del passato, e per quanto amore possiamo mai sviluppare esso è a pagamento di debiti per la nostra esistenza.

Comprenderemo quindi le azioni di persone altamente evolute poiché chi è altamente evoluto ha debiti maggiori verso il passato. È saggio pagare i propri debiti con atti di amore. L'impulso all'amore cresce con l'elevarsi dell'uomo; ma allo scopo non è sufficiente la saggezza. Vogliamo porci così dinanzi all'anima il significato dell'amore nell'operare del mondo: l'amore ci rinvia sempre ai debiti del passato, e poiché nulla abbiamo dal pagare i debiti del futuro, non ricaviamo nulla per le nostre azioni d'amore. Dobbiamo lasciare al mondo i nostri atti di amore, ma essi rimangono iscritti negli avvenimenti spirituali cosmici. Noi non ci perfezioniamo grazie ai nostri atti di amore, ma con le altre nostre azioni; però il mondo diventa più ricco grazie alle nostre azioni d'amore, poiché l'amore è l'aspetto creativo nel mondo. Accanto all'amore vi sono nel mondo altre due potenze. Come le si possono paragonare all'amore? Una è la forza; l'altra la saggezza. Per la forza si può parlare di potenza minore o maggiore, e di onnipotenza; così è per la saggezza: anche qui vi sono gradini fino alla onniscienza, alla *onnisaggezza*. Non si può parlare nel medesimo senso di gradini dell'amore. Cosa è amore universale, amore verso tutti gli esseri? Nell'amore non si può parlare di un crescendo, come di un crescere della conoscenza o del potere, fino all'onniscienza o all'onnipotenza. Attraverso un simile crescendo si perfeziona il nostro essere. Ma così non è, se noi amiamo alcuni o molti esseri; questo non ha nulla a che vedere col perfezionamento del nostro essere. L'amore per tutto ciò che vive non è paragonabile con l'onnipotenza; i concetti del grande e del crescere non si possono bene applicare all'amore. Si può attribuire il predicato dell'onnipotenza all'Essere divino che vive e tesse attraverso il mondo? Pregiudizi di sentimento debbono in proposito tacere: se Dio fosse onnipotente, farebbe tutto quel che accade, e la libertà umana sarebbe impossibile. L'onnipotenza di Dio escluderebbe la libertà umana! L'onnipotenza divina è senza dubbio inesistente se l'uomo può essere libero.

Il mondo divino è onnisciente? Poiché l'anelito verso la somiglianza con la divinità è la più alta mèta umana, la nostra aspirazione dovrebbe essere l'*onnisaggezza*. È essa il più alto bene? Se lo fosse, in ogni istante dovrebbe aprirsi un mostruoso abisso tra gli uomini e Dio che è *onnisaggio*. Se così fosse l'uomo dovrebbe in ogni istante essere cosciente di questo abisso, che cioè Dio ha per sé il massimo bene, l'*onnisaggezza*, e la preclude agli uomini. L'onnipotenza, l'*onnisaggezza* non sono le principali qualità della divinità, bensì l'amore, una qualità che non può essere più accresciuta. Dio è ripieno di amore, è puro amore, è per così dire nato dalla sostanza dell'amore. È puro e schietto amore, non massima saggezza, non massima potenza. Dio ha trattenuto l'amore, ha diviso però la potenza e la saggezza con Lucifero e Arimane. Ha diviso la saggezza con

Lucifero e la potenza con Arimane, affinché l'uomo potesse essere libero, e sotto l'influsso della saggezza proseguire il suo cammino.

Se cerchiamo di approfondire l'elemento creativo, giungiamo all'amore; la base di tutto il vivente è l'amore. Un altro impulso entro l'evoluzione porta a che gli esseri divengano sempre più saggi e potenti. La perfezione si raggiunge attraverso saggezza e potere. Vediamo dall'evoluzione dell'umanità come si modifichi lo sviluppo della saggezza e del potere: abbiamo una progressiva evoluzione, e poi l'impulso del Cristo che penetrò una volta attraverso il mistero del Golgota. L'amore non penetra dunque nel mondo a poco a poco, ma si riversa nell'umanità come un dono della divinità. Come cosa conchiusa l'amore scorre entro l'umanità; e l'uomo può accogliere l'impulso poco alla volta. L'impulso divino dell'amore è impulso unico, quale ci occorre per la Terra.

Il vero amore non può diminuire o aumentare. L'amore è una cosa di natura del tutto diversa dalla saggezza o dal potere. L'amore non risveglia alcuna speranza per l'avvenire, è pagamento di debito per il passato. Così pure si pone il mistero del Golgota nell'evoluzione del mondo. Era forse la divinità debitrice in qualche modo verso l'umanità?

A seguito dell'influsso luciferico penetrò un certo elemento nell'umanità, a fronte del quale doveva esserle tolto qualcosa che prima esisteva. Questo nuovo elemento penetrato condusse alla linea discendente, alla quale il mistero del Golgota contrappose la possibilità di cancellare ogni debito. L'impulso del Golgota non è venuto per toglierci i peccati commessi nella nostra evoluzione, ma affinché vi fosse un contrappeso a ciò che era penetrato nell'umanità attraverso Lucifero. Immaginiamo che qualcuno nulla sappia del nome del Cristo Gesù, nulla di ciò che viene trasmesso dai Vangeli, che però conosca la radicale differenza tra il carattere di saggezza e potere e quello dell'amore. Un tale uomo è cristiano nel vero senso cristiano, anche se non sa nulla del mistero del Golgota. È vero cristiano chi conosce l'amore sapendo che l'amore paga i debiti e non porta alcun vantaggio per il futuro. Comprendere la natura dell'amore vuole dire essere cristiano! Attraverso la sola teosofia con «karma» e «reincarnazione» possiamo diventare grandi egoisti, se oltre a ciò non si prende l'impulso all'amore, l'impulso del Cristo, poiché solo così si raggiunge quello che supera l'egoismo della teosofia. Si raggiunge il pareggio con la comprensione dell'impulso del Cristo. Poiché la teosofia è necessaria all'umanità, oggi le viene data. Ma in essa vi è il grave pericolo che, se viene praticata la sola teosofia senza l'impulso del Cristo, l'impulso dell'amore, attraverso la teosofia negli uomini viene accresciuto l'egoismo, e lo si coltiva fin oltre la morte. Da questo non dobbiamo concludere che la teosofia non si debba studiare, ma dobbiamo

imparare a riconoscere che la comprensione della sostanza dell'amore fa parte della teosofia.

Che cosa avvenne infatti col mistero del Golgota? Sappiamo che Gesù di Nazareth nacque, crebbe come riportano i Vangeli, che il battesimo nel Giordano avvenne nel suo trentesimo anno, che poi il Cristo visse per tre anni nel corpo di Gesù di Nazareth e portò a compimento il mistero del Golgota. Vi è molta gente che crede di dover esporre il mistero del Golgota il più umanamente possibile, crede che sia un'azione da considerare terrestre, un'azione terrestre. Ma così non è. Considerato dai mondi superiori, è innanzi tutto da vedere come il mistero del Golgota si sia svolto sulla Terra.

Vogliamo di nuovo considerare l'inizio dell'evoluzione terrestre e quello dell'uomo. L'uomo aveva allora determinate forze spirituali, poi gli si avvicinò Luciferò e siamo così al punto da poter dire: gli Dèi del progresso cedettero la loro onnipotenza a Luciferò affinché l'uomo potesse essere libero. Ma egli sprofondò nella materia più di quanto era inteso, sfuggì agli Dèi del progresso, scese più in basso di quanto era voluto. Come possono ora gli Dèi del progresso riportare l'uomo verso di loro? Per comprenderlo dobbiamo guardare al consesso degli Dèi e non alla Terra. Per gli Dèi il Cristo compì l'azione per riportare gli uomini verso gli Dèi. L'azione di Luciferò venne eseguita nel mondo soprasensibile; l'azione del Cristo avviene nel mondo soprasensibile, ma anche in quello sensibile: un uomo non avrebbe potuto compierla. L'azione di Luciferò si svolse nel mondo soprasensibile. Il Cristo discese dunque sulla Terra, per compiere qui la sua azione, e gli uomini sono gli spettatori di quell'azione. Un'azione divina, il mistero del Golgota è un fatto divino che gli uomini stanno a guardare. La porta dei cieli è aperta, e sulla Terra rifulge un'azione divina. È l'unico evento terrestre che è interamente soprasensibile, e non vi è da meravigliarsi se chi non crede nel soprasensibile, proprio non creda all'azione del Cristo. L'azione del Cristo è un'azione divina che gli Dèi compiono per sé stessi. Il mistero del Golgota acquista così il suo splendore ed il suo significato unico e gli uomini furono chiamati ad esserne testimoni. Non si può perciò trovare alcuna testimonianza storica di quell'evento perché gli uomini ne videro solo la parte esteriore; i Vangeli sono invece scritti in una prospettiva soprasensibile, ed è quindi facile negarli quando non si ha alcun senso per il soprasensibile.

Da un certo punto di vista il mistero del Golgota fa parte delle più alte esperienze entro il mondo spirituale. L'azione di Luciferò avvenne in un tempo in cui l'uomo era ancora partecipe del mondo soprasensibile; l'azione del Cristo si svolse nel mezzo della vita materiale: è un evento fisico-spirituale. Possiamo comprendere l'azione di Luciferò se,

colmi di saggezza, consideriamo il mondo. Per comprendere l'evento del mistero del Golgota non basta la saggezza. Possiamo avere tutta la saggezza di questo mondo, ma l'azione del Cristo ci rimane tuttavia incomprensibile, poiché per comprendere il mistero del Golgota è necessario l'amore. Solo quando l'amore si riverserà nella saggezza e viceversa, se quando andando incontro alla morte l'uomo svilupperà amore per la saggezza, sarà possibile comprendere il mistero del Golgota. Ci occorre saggezza pervasa d'amore quando passiamo la porta della morte, perché altrimenti moriamo senza una saggezza pervasa d'amore. Perché ci occorre? La filosofia è amore per la saggezza. L'antica saggezza non era filosofia, poiché l'antica saggezza non è nata dall'amore ma dalla manifestazione. Non vi è una filosofia dell'oriente, ma una saggezza dell'oriente. La filosofia quale saggezza d'amore entrò nel mondo col Cristo; abbiamo così l'ingresso della saggezza grazie all'impulso dell'amore; con l'impulso del Cristo entrò nel mondo l'impulso dell'amore. Dobbiamo ora applicare alla stessa saggezza l'impulso dell'amore.

L'antica saggezza che il chiaroveggente conseguiva attraverso la manifestazione viene espressa dalle elevate parole della primordiale preghiera dell'umanità: «*Ex deo nascimur* - Siamo nati da Dio». Questa è antica saggezza. Cristo, che discese dai mondi spirituali, unì la saggezza con l'amore; esso prenderà il sopravvento sull'egoismo. Questo è il suo scopo. Ma deve essere portato in modo autonomo e libero da essere a essere; perciò l'era dell'amore cominciò con quella dell'egoismo. Il punto cosmico di partenza è l'amore, e da esso deriva in modo spontaneo l'egoismo. Però l'impulso del Cristo, l'impulso dell'amore, col tempo avrà il sopravvento su questa forza che divide, venuta nel mondo, e l'uomo poco alla volta potrà essere partecipe della forza dell'amore. Con parole monumentali sentiamo come l'amore si riversi nel cuore degli uomini dalle parole del Cristo: «*Dove due si riuniscono nel mio nome, ivi sono io con loro*». Così risuona nell'antico detto rosicruciano l'amore unito alla saggezza: «*In Christo morimur* - Nel Cristo moriamo».

Da Jehova gli uomini erano predestinati a riunirsi in anime di gruppo, ad essere gradualmente compenetrati d'amore attraverso la parentela del sangue; come personalità vivono grazie a Lucifero. In origine gli uomini erano dunque uniti fra loro, poi si differenziarono grazie al principio luciferico che favorisce l'egoismo e l'indipendenza dell'uomo. Con l'egoismo entrò nel mondo il male, e doveva succedere perché senza il male non si poteva cogliere il bene. Attraverso la vittoria dell'uomo su se stesso, esso offre la possibilità per lo sviluppo dell'amore. Il Cristo portò all'uomo, che stava sprofondando nell'egoismo, l'impulso alla vittoria su se stesso e con ciò la forza di

vincere il male. E ora, grazie all'azione del Cristo, vengono riuniti coloro che erano stati separati dall'egoismo. Così sono vere, nel senso più profondo, le parole del Cristo che parlano delle azioni d'amore: «*Quel che avete fatto ai più piccoli dei miei fratelli lo avete fatto a me!*». Quel divino atto d'amore è rifluito su tutta la Terra, e a poco a poco scorrerà nell'evoluzione umana, e malgrado le forze fisiche morenti, le vivificherà nello spirito, perché non proviene dall'egoismo ma solo dallo spirito d'amore: «*Per spiritum sanctum reviviscimus* - Rinasciamo grazie allo Spirito Santo».

Ma il futuro dell'umanità consisterà ancora in qualcosa di diverso, oltre all'amore. La perfezione spirituale sarà per gli uomini la mèta più degna da raggiungere. Lo si trova descritto nel mio dramma *La prova dell'anima*, ma chi comprende le azioni d'amore non potrà vedere nei propri sforzi verso il perfezionamento qualcosa di cui possa dire che tale sforzo non è egoistico. Il perfezionamento è qualcosa per mezzo del quale vogliamo rafforzare e far progredire il nostro essere, la nostra personalità. Ma dobbiamo vedere il nostro valore per il mondo solo nelle azioni d'amore, non nelle azioni per il proprio perfezionamento. Su questo non dobbiamo illuderci. Se si cerca di seguire il Cristo sulla via dell'amore per la saggezza, nella saggezza che egli pone al servizio del mondo, vale solo quel tanto che è impregnato d'amore.

La saggezza immersa nell'amore allo stesso tempo favorisce il mondo e lo conduce al Cristo, ma l'amore per la saggezza esclude anche la menzogna, poiché la menzogna è l'opposto dei fatti, e chi si apre ai fatti con amore non conosce la menzogna. La menzogna deriva dall'egoismo, senza eccezioni. Quando avremo trovato attraverso l'amore la via alla saggezza, saremo anche penetrati fino alla saggezza, attraverso la crescente forza del superamento, attraverso l'amore altruistico. Così l'uomo diventa libero. Il male era lo sfondo nel quale la luce dell'amore poteva penetrare; l'amore però fa riconoscere il senso, la posizione del male nel mondo. La luce è divenuta riconoscibile grazie alle tenebre. Solo l'uomo libero può divenire un vero cristiano.